

LECTIO DIVINA di Giovanni 8,31-59

1. Preghiera: TESORO NASCOSTO

“Il Regno dei cieli è imbattersi in un tesoro nascosto, in una perla di grande valore; è lasciarsi incontrare nel vivere quotidiano, nella fatica del crescere, nei tentativi di scoprire, nello sforzo di capire, nella delusione del regredire, nell'avvilimento del soffrire, nel provare ad amare ...; nell'impasto di confusione e ordine che siamo, è lasciarsi incontrare da qualcosa che si rivela al nostro cuore come promettente per una vita bella. Qualcosa di così promettente da accordargli un credito, spenderci passione e sudore, fino a giocarsi la vita! Se poi questo tesoro non è qualcosa ma Qualcuno, si capisce ancora meglio quanto non si possa trattare di un canovaccio già scritto per tutti. Perciò vi auguro di portare sempre, nel vostro agire quotidiano nel mondo, giustizia, pace ed entusiasmo, sapendo che ne avete diritto, che non c'è nessuna situazione che abbia motivo di creare amarezza permanente, che ogni situazione può aprirsi nella gioia del Signore”.

(C.M. Martini)

Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 07 marzo: III Domenica di Quaresima

□ Esodo 34,1-10

Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.

□ Galati 3,6-14

Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi

metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.

Giovanni 8,31-59

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

3. I personaggi

- Gesù, il Figlio; “un samaritano e un indemoniato”
- “i Giudei che gli avevano creduto”
- Abramo
- il servo
- il Padre
- il diavolo

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano di Vangelo.

- Gesù parla ai giudei *“che gli avevano creduto”*; di per sé interpella persone che avevano un atteggiamento benevolo nei suoi confronti. Da subito però si accorge che il clima è cambiato. Annuncia loro: *“Se rimarrete nella mia Parola, sarete veramente miei discepoli”*. Conferma che *“la verità vi farà liberi; ... chi commette il peccato, è schiavo del peccato”*; è l’incontro con il Figlio di Dio che *“vi farà liberi”*.
Gesù continua: *“Cercate di uccidermi perché la mia parola non penetra in voi; ... se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo; ... e invece cercate di uccidermi”*.
La sua parola è stringente:
“Io vengo dal Padre e parlo nel suo nome”.
“Voi avete per padre il diavolo; lui è menzognero e padre della menzogna; proprio perché dico la verità voi non mi credete”.
“Chi è da Dio ascolta le parole di Dio”; Gesù si disciolla dall’accusa di essere menzognero.
“Chi custodisce la mia parola non morirà”.
Gesù si confronta, anche aspramente, sulla figura di Abramo; ... *“io lo conosco e custodisco la sua parola; ... esulta al pensiero di vedere il mio giorno”*.
Quando pensano di lapidarlo; Gesù *“si nascose e uscì dal tempio”*.
- **I giudei:** *“avevano creduto”* a Gesù.
Si ribellano però a Lui perché afferma che sarà la verità a renderli liberi. Equivocano rispetto alle parole di Gesù; e rispondono: *“Non siamo mai stati schiavi di nessuno”*.
Non riflettono sulle parole del Signore e lo accusano: *“sei un samaritano e un indemoniato; ... sei tu più importante di Abramo? ... non hai ancora cinquant’anni e hai veduto Abramo?”*
“Presero allora delle pietre per lanciarle contro di Lui”.
- **Abramo.** Nasce una discussione attorno alla relazione con il “padre dei credenti”. Secondo Gesù, il patriarca ascoltò la Parola di Dio, obbedì alle indicazioni del Padre. E ora gioisce al vedere il Messia sulla terra. Per i Giudei Abramo è il padre della loro fede; ... ma non riescono o non vogliono comprendere di essere ora di fronte al Figlio di Dio.
- **Il Padre:** Gesù racconta ciò che ha udito dal Padre; anche i giudei affermano che, seguendo Abramo, riconoscono Dio come loro Padre: *“Chi è da Dio ascolta le Parole di Dio”* afferma Gesù; e ridice di onorare sempre il Padre; il quale *“lo esalta”*.
- **Il diavolo:** Gesù, al culmine del dialogo – scontro con i Giudei, afferma: *“Voi avete per padre il diavolo, ... omicida fin dal principio”*.

5. Alcuni cenni di “Lectio” e spunti di riflessione.

- Siamo nel tempio e gli interlocutori di Gesù sono quei giudei che avevano creduto in Lui. Tuttavia, mano a mano che si procede in questo confronto la fede sembra venir meno e, passando dalla parola all’azione, quegli stessi giudei prendono delle pietre per scagliarle contro Gesù, costringendolo ad abbandonare il tempio. Questa conclusione documenta eloquentemente il fallimento di quel dialogo che era iniziato con un’indicazione ben

precisa: *“Se rimanete nella mia Parola siete veramente miei discepoli”*. Per essere discepoli occorre ascoltare e assimilare la Parola, riflettere su di essa per vivere con Gesù, come i primi due discepoli che si fermarono e dimorarono con lui non solo per quel primo giorno. Dimorare dovrebbe essere per noi uno stato permanente, un sentirci a casa, amati, custoditi.

- Per tutta la sua vita terrena Gesù ha desiderato che ciascuno di noi dimorasse in Lui, tanto che nei discorsi d’addio conforta i suoi discepoli dicendo che questo dimorare non avrà fine; Lui stesso preparerà una dimora per loro, una dimora dove attenderli.
“Se rimanete ... comprenderete la verità e la verità vi farà liberi”. Verità e libertà: due parole importanti per la nostra vita. Non si può distinguere Lui dalla sua Parola; Lui è Parola che si fa carne, narrazione dell’amore del Padre, che vive e realizza pienamente: per questo è la verità. Per cui se non si accetta la persona di Gesù il cristianesimo rimane una semplice ideologia. Gesù è la verità – che riconosciamo dimorando nella sua Parola –, verità che dice di sé che è Figlio e che rivela a tutte le donne e gli uomini la sola realtà fondamentale: cioè l’essere figli con il Figlio e fratelli tra di loro.
- Qualunque sia la nostra esperienza di paternità terrena, sempre limitata, la possibilità di riscatto per ciascuno di noi è riconoscere di essere figli amati di Dio. Questo è ciò che Gesù è venuto a rivelarci con il suo amore vissuto fino alla fine. Scoprire questa verità è trovare la libertà, perché uno non è libero finché non si sente accettato e amato. Se uno non si accetta cerca di far tutto per essere accettato e riamato e quindi resta sempre schiavo dell’immagine che produce nei confronti degli altri. La libertà cristiana non è il piacere, né il dovere della legge, ma il sapersi amati e il saper amare gli altri stabilendo un rapporto corretto con il Padre, con i fratelli, con le cose, dove tutto è posto a servizio della vita.
- Eppure a questa proposta di Gesù noi potremmo rispondere come quei giudei: “Noi siamo figli della promessa, perché tu dici che siamo schiavi?”. Sì, si può essere credenti, uomini e donne religiose e stare nella casa del Padre, ma non essere figli bensì schiavi, come il fratello maggiore nella parabola del Figliol prodigo. Succede quando si ha un’immagine distorta di Dio che non è più quello rivelato da Gesù Cristo. Succede quando la libertà non è più chiamata ad annunciare la bellezza e la forza di un messaggio, di una Parola che trascina e fa alzare il capo. Dio ci vuole adesso nella libertà dei figli, donandoci il suo Spirito che ci fa amare il Padre, noi stessi e gli altri. Ci accomuna una vocazione, quella di essere donne e uomini liberi. *“Voi fratelli siete chiamati alla libertà”* (Gal 5,13): questa è la buona notizia per tutti.
- *“Se uno osserva la mia parola non vedrà mai la morte”*. L’evangelista fa dire a Gesù che la sua parola è come la parola di Dio, che da sempre dà la vita a chi l’ascolta con fiducia e la compie. Infatti del dono della Torà al suo popolo il Signore dice: *“Ecco, io pongo davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Scegli dunque la vita e vivrai, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e così tenendoti unito a lui poiché è lui la tua vita”* (Dt 30,15-20).

Come la parola di Dio, la parola di Gesù ci trasmette la vita eterna, la vita che non ci sarà tolta neppure dalla morte. Come disse Pietro a Gesù: *“Tu solo hai parola di vita eterna”*. Ma solo mettendole in pratica possiamo scoprire che dalle sue parole ci viene la vita. Come fu per Abramo che partì e così divenne benedizione.

- Oggi Gesù ci dice anche: *“Non cerco la mia gloria”*. Infatti non è vissuto per sé stesso, ma per esaudire con tutto se stesso la misericordia di Dio. Questa la libertà di Gesù. Non cercare la propria gloria, non cercare nulla di speciale per sé, fino a non darsi pensiero della propria vita più che di quella altrui, è la condizione della libertà. Libertà indispensabile per amare, per non mentire, per intercedere con insistenza come Abramo per Sodoma, per ascoltare e annunciare le parole di Dio senza piegarle ai propri timori e interessi.